

Venissero le merci e i mercanti da ogni dove, nel porto i navigli avrebbero potuto soggiornare senza pagare imposte e i forestieri avrebbero potuto fermarvi la loro sede magari senza l'obbligo di render conto esatto delle loro azioni antecedenti. Sistema pericoloso, può giudicare qualche timorato, ma buono in pratica se si pensa che ventiquattro secoli prima lo aveva applicato il padre Romolo, e con effetto non cattivo. E i bei velieri vennero nel nuovo porto ed entrarono nel canale, che



FUORI DELLA LANTERNA.

(Fot. Sebastianutti & Benque).

tra un doppio filare di gelsi tagliava a mezzo le antiche saline. Oggi ci penetrano soltanto le paranze e i bragozzi, ma come allora dànno un'immagine della varietà delle genti che trovarono il loro crogiolo nella città sorgente: le carene dei barconi chioggiotti, romagnoli, marchigiani e pugliesi toccano le prore scolpite delle tartane greche e dalmatine; sulle rive i fichi seccati ai soli dell'Acaia si mescolano coi pomi dorati dal sole della Puglia.

È di quel tempo anche il molo San Carlo, costruito sopra una fregata che nel 1740 si era tranquillamente affondata in quel punto: si protende in mezzo al vecchio porto, nitido ed elegante, come fosse costruito per il diletto degli oziosi e non per le rudi necessità del traffico. Ora non più i grossi velieri che portavano gli